Esplorazione di una parola tanto usata quanto sconosciuta

LO SPIRITO

di Giorgio Fogazzi

Al centro di tutto ciò che scrivo, campeggia la parola spirito.
Più volte ho ricordato che non esiste nulla di sensato, che non sia una sua manifestazione.
Trovo dunque utile dedicare una inquadratura alla specificità di questa parola.
La sua essenza riassume il senso della Creazione e della potenzialità, che le è intrinseca, di realizzarsi nelle azioni umane.
Questa parola è una composizione dei momenti essenziali che fanno, del Creato, l'opera d'arte dovuta alla volontà ed al pensiero del Creatore.
Questi tempi consistono nella scelta di un progetto da realizzare, e nel racconto di ciò in cui il progetto stesso consiste.
La narrazione, che poi è la natura, è l'equivalente di un film che offre i fotogrammi di cui si compone. Affinché l'uomo dia loro la vita come attore protagonista e beneficiario di ogni approdo.
Quel film si manifesta con la parola, che è lo scrigno capace di custodirne i fotogrammi.
Quando i miei scritti fanno riferimento alla necessità che i comportamenti siano spirituali, intendo dunque dire che essi devono appartenere alla storia. Che è il film al quale ho fatto cenno; la cui realizzazione esprimerà l'identità dell'uomo e dello stesso Creatore.
Fuori da quello spazio i comportamenti sono solamente falsità. E protagonismo di un mondo sterile.

"Concetto spaziale, Venezia Barocca" 1961 - olio su tela di Lucio Fontana cm 150x150